

Vangelo di Venerdì 1 Maggio 2020 (Gv 6, 22-29)

In quel tempo. La folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che il Signore Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Oggi vorrei cominciare ripetendo la “regola d’oro”: “Ama **Dio** sopra ogni cosa e il tuo **prossimo** come **te stesso**”! *Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio? Ecco la risposta a questa domanda!*

Tante volte ci fermiamo per comprendere come si può fare a vivere bene il nostro essere cristiani. In questo brano scopriamo che la nostra relazione con Gesù ci riempie lo stomaco di tante emozioni: comprensione per la nostra debolezza, misericordia per le nostre miserie, accettazione anche quando non ci sentiamo accolti, sollievo quando la sofferenza sembra sopraffarci... allora lo cerchiamo, vogliamo che sia presente e quando lo troviamo anche noi diciamo con la folla: “*Rabbì, quando sei venuto qua?*”. E la risposta che tutte le volte riceviamo è la stessa: “Per che cosa mi cerchi, perché ti riempio lo stomaco?”. Il Signore non è la persona meschina che vuole farci sentire in colpa per la nostra ricerca “egoista” di avere la vita più facile. La sua domanda è un’indicazione, un mostrare la via per ricevere molto più che il semplice conforto. “*Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato*”. Ciò che Dio vuole non è semplicemente farci stare meglio, non gli basta. Egli vuole per noi la massima realizzazione! Ciò che realmente conta nella nostra vita non è il sopravvivere ma gustare a fondo la vita che abbiamo ricevuto. Cosa centra con tutto questo la “regola d’oro”? Semplicemente è la volontà del Padre. La nostra vita si compie ogni volta che riusciamo ad applicare questa regola. Quando amo Dio, il fratello e me stesso io sto credendo a ciò che mi ha detto Gesù e questa è l’opera di Dio che si compie in me. È necessario che ci siano tutt’e tre gli elementi dell’amore: Dio, l’altro e me stesso. Non si può amare Dio che non si vede se non si ama il fratello che si vede... e specialmente non si può amare veramente qualcun altro se non si ama se stessi.

Se nella nostra vita decidiamo di andare anche noi a Cafarnaio a cercare Gesù dobbiamo prima di tutto imparare a cercare in noi stessi e in chi abbiamo vicino la bellezza che Dio ha creato. E non solo scoprirla ma amarla intensamente. Ciò che chiede oggi il Signore è una ricerca appassionata di Dio in noi stessi e nei nostri

fratelli. Quante volte si sta mostrando Dio in questo periodo!!! Quanti gesti possiamo vedere, in questo periodo faticoso, di amore disinteressato, di unione d'intenti per il bene comune... Dio è lì. Continuiamo a cercarlo e a mostrare con atti concreti agli altri che Dio è presente ed il nostro amore per lui, per noi e tra noi, ci permetterà di vivere la vita pienamente.

Buona giornata